

Per i piccoli azionisti assemblea in Matrix

DOMENICO LE PERA*

Il primo novembre 2010 è iniziata una nuova era per gli azionisti delle società quotate: è finalmente entrata pienamente in vigore in Italia la Direttiva europea sui diritti degli azionisti. Gli azionisti di minoranza (i piccoli soci, ma anche i fondi) potranno contare su nuovi strumenti per interagire con le società nelle quali investono speranzosi i propri risparmi. Questa categoria in Italia è da sempre inascoltata in quanto le possibilità di intervento reale nella vita aziendale e nelle scelte rilevanti risultavano onerose e complesse. Di conseguenza, la partecipazione media al princi-

La Direttiva Ue e il conseguente Regolamento Consob avviano una nuova fase per i diritti delle minorities

pale momento di incontro tra società quotate e azionisti, ovvero l'Assemblea annuale dei soci, è molto inferiore ad altre nazioni europee.

Il recente Decreto legge (n.

27/2010) e il conseguente Regolamento Consob approvato il 23 dicembre scorso, hanno reso effettiva le possibilità di essere «presenti e attivi» in assemblea, senza la necessità di recarsi in sedi distanti o a orari impossibili.

Tra le novità che hanno maggiore impatto sulla vita degli azionisti evidenziamo come si potrà: partecipare «a distanza» alle assemblee per mezzo di Internet, formulando domande e votando via web o tramite un rappresentante messo a disposizione dalla società; promuovere raccolte di deleghe, e aggregare il consenso attorno a una proposta, con una procedura semplificata e senza passare necessariamente da un intermediario; conoscere (con i necessari limiti dati dalla tutela della privacy), l'elenco di tutti gli azionisti di una società quotata.

Ovviamente, le novità dovranno essere implementate e rese effettive dalle varie società che però troppo spesso anziché cogliere l'opportunità di ampliare il consenso, preferiscono giocare sul sicuro e introdurre esclusivamente quanto c'è di obbligatorio (e nel modo meno innovativo possibile). Si consideri che nessuna società ha – sinora – creato un sito web che gestisca i contatti con i soci in maniera semplice e dinamica (e che possa quindi raccogliere domande, accogliere proposte e

fornire risposte). Ma ci si augura che dopo un periodo iniziale di rodaggio, il processo innovativo venga colto come opportunità e le società capiscano che non solo i soldi, ma anche le opinioni degli investitori vanno rispettate.

Per il momento alcuni gruppi di soci si stanno organizzando per far sentire la propria voce, sfruttando i nuovi strumenti. È nato un portale che funge da spazio organizzato (non un mero forum di discussione) per l'aggregazione dei soci delle quotate. Attraverso il portale azionisti.org chi vuole proporsi come promotore di una raccolta deleghe per votare una lista di minoranza in cda, proporre compensi «corretti» o raccogliere opinioni alternative, può farlo con estrema semplicità: unico obbligo, la trasparenza e la volontà di dialogo. Tutti possono diventare parte attiva, i piccoli soci come i fondi. Attraverso il portale si può aderire o avviare una raccolta deleghe: a favore del management o contro (a seconda dei casi), purché sia chiaro che tutti gli investitori condividono i rischi, e dovrebbero condividere i profitti (pro quota). Pertanto tutti hanno gli stessi diritti d'informazione, e questi non sono «pro quota».

Introdotta la possibilità

di partecipare via Internet e di aggregarsi sul web per spingere sulla governance

E in attesa che si tengano le assemblee più importanti che coinvolgono diverse migliaia di azionisti (si pensi ad Eni, Enel e Telecom Italia o alle grandi banche), i piccoli azionisti hanno cominciato ad aggregarsi su due imminenti assemblee: Capelive e Gemina Risparmio. Nel primo caso, il fondo lanciato da Cimino, che si trova in acque molto turbolente, alcuni soci stanno cercando di presentare una lista di minoranza per il cda o a votare una lista che offra garanzie di discontinuità (www.capelive.azionisti.org). In un altro caso i soci di risparmio di Gemina (www.gemina.azionisti.org) hanno presentato un candidato alla nomina a Rappresentante comune, e stanno raccogliendo le deleghe tramite la rete.

Certo è ancora poco, ma se le società cercheranno di «difendersi» anziché «adeguarsi» alle novità, si troveranno non uno, ma decine di siti organizzati e diffusi che chiedono conto del loro operato. Certo la rivoluzione è in atto.

**Consulente della D&C Governance esperto in corporate governance*

